

«MA PER INVERTIRE LA ROTTA DOBBIAMO AGIRE DA SUBITO»

Alcune misure: censire gli inattivi, ridurre il lavoro dei senior, gestire le politiche migratorie. Allo studio progetti per formare personale al Sud e all'estero. La presidente Ricuperati: le imprese devono imparare ad essere flessibili

LUCIA FERRAJOLI

«I dati parlano chiaro: è urgente che il Paese adotti politiche volte a incrementare il tasso di natalità, se non vogliamo che questa partita sia persa per sempre. I risultati in termini demografici li vedremo fra vent'anni, ma bisogna anche trovare soluzioni per l'immediato». Giovanna Ricuperati è molto pragmatica: da presidente di Confindustria Bergamo ha il polso delle fatiche quotidiane che mai come in questo momento le imprese del territorio stanno affrontando sul fronte delle risorse umane.

«Per incentivare la natalità - riflette Ricuperati - servono infrastrutture e servizi, a partire dagli asili nido, che sono anche nel Piano nazionale di ripresa e resilienza, ma che devono avere costi accettabili, in modo da evitare l'uscita delle madri dal mondo del lavoro. Dal canto loro, però, le aziende devono imparare ad essere flessibili tanto da riuscire a gestire le necessità delle lavoratrici nel migliore dei modi. Da questo punto di vista, la pandemia è senz'altro servita ad aprirci gli occhi sulle opportunità del lavoro agile».

Sul medio-lungo termine la strada da seguire è segnata, ma cosa si può fare subito? «Risolvere l'emergenza alzando i costi per le

aziende non fa che ridurre la marginalità - fa presente Ricuperati. Sicuramente si può agire sugli inattivi: ce ne sono anche sul nostro territorio, per quanto il tasso di disoccupazione nella Bergamasca si fermi al 3,4%. E, fra questi, tante sono donne: il tasso di disoccupazione femminile nella fascia 35-49 anni, infatti, sale al 4,7%».

Le strade da percorrere

Il primo passo, secondo Ricuperati, sarebbe censire gli inattivi, per poi mettere in campo le azioni necessarie: «Sicuramente servono servizi a supporto delle donne, che indubbiamente portano sulle spalle il peso maggiore nella gestione della famiglia, non solo dei figli, ma anche di eventuali genitori anziani».

C'è, però, anche un problema di fidelizzazione del personale. «Nella Bergamasca il 45% della popolazione fino a 64 anni non ha un titolo di studio - evidenzia Ricuperati - Sono persone che per lo più iniziano a lavorare presto e quindi è facile che vadano in pensione altrettanto presto, tant'è che il tasso di partecipazione al lavoro fra i 55 e i 64 anni si abbassa drasticamente» (in media il 53,1%, che scende al 46,2% per le donne, ndr).

Come trattenerne in azienda queste risorse ancora preziose? «Un'opzione potrebbe essere, nell'ultima fase della carriera, attiva-

re un meccanismo di riduzione della quantità di lavoro allungando, invece, i tempi di uscita. Questo razionamento andrebbe incontro alle esigenze dei senior, evitando il prepensionamento, che è un costo tout court».

Un altro tema importante è la gestione delle politiche migratorie. «Confindustria Bergamo sta lavorando, in collaborazione con Università e Its, su progetti che mettano in campo percorsi formativi oltre confine - racconta Ricuperati - in modo da preparare le persone nei luoghi d'origine per poi gestirne in parte l'arrivo nella nostra provincia e in parte lasciarle nel loro Paese per consentire la crescita di quei territori».

Progetti analoghi, «ancora in fase di disegno, che però potrebbero diventare un modello nazionale», riguardano anche il Sud Italia, «non per privarlo di forza lavoro preparata - sottolinea Ricuperati - ma per innescare meccanismi virtuosi di scambio. Per non parlare dell'attrattività che il nostro ateneo, che ha costi ragionevoli, può avere per giovani di altre aree del mondo dove invece la formazione è carissima e che qui troverebbero anche tutti i valori aggiunti della Bergamasca».

Rcuperati non nasconde che per attirare i giovani anche le aziende devono fare la loro parte. «Mai come in questo momento le

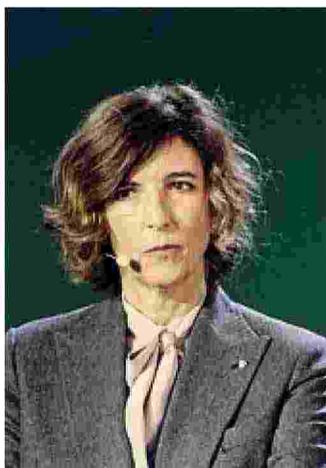
imprese stanno capendo che non basta trovare clienti, ma trovare risorse, essere capaci prima di avere appeal e poi di trattenerne il personale».

Al lavoro per imparare

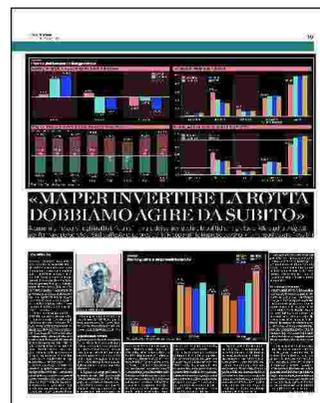
Questo significa fare del luogo di lavoro un posto non solo piacevole, ma dove si possa imparare. «Rispetto al passato - spiega Ricuperati - serve un nuovo approccio che metta in primo piano tutoraggio, ascolto, formazione. Più che la palestra o altri servizi, infatti, i giovani chiedono percorsi strutturati di crescita delle competenze. Non tanto con l'obiettivo della carriera, che dovrebbe essere una conseguenza naturale, ma dell'apprendimento». Che diventi reciproco, ammette Ricuperati, perché i nativi digitali hanno decisamente molto da dare ai senior.

Fra le politiche da mettere in atto subito la numero uno di Confindustria Bergamo rimarca la necessità di «investire sui trasporti per migliorare i collegamenti con Milano», ma anche trovare soluzioni abitative per studenti e lavoratori: «Chiederemo alle nostre aziende di quantificare il loro bisogno di housing - annuncia - per poi identificare spazi sul territorio da poter gestire con contratti a tempo, anche coinvolgendo le associazioni del territorio già attive su questo fronte».

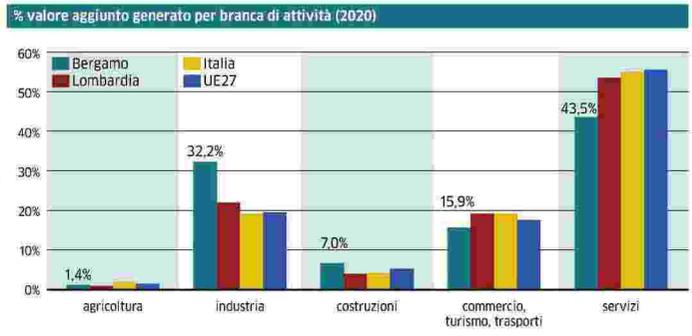
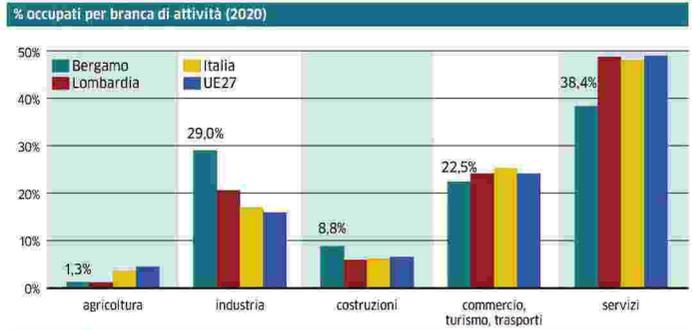
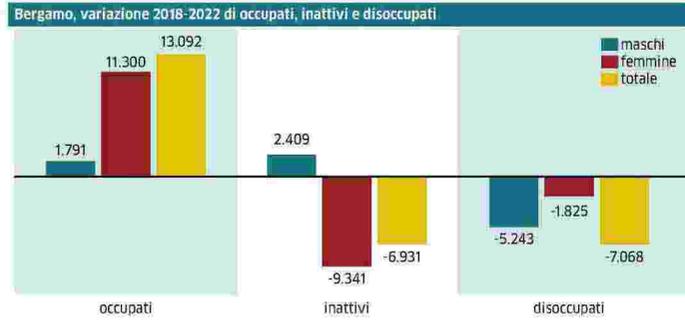
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giovanna Ricuperati



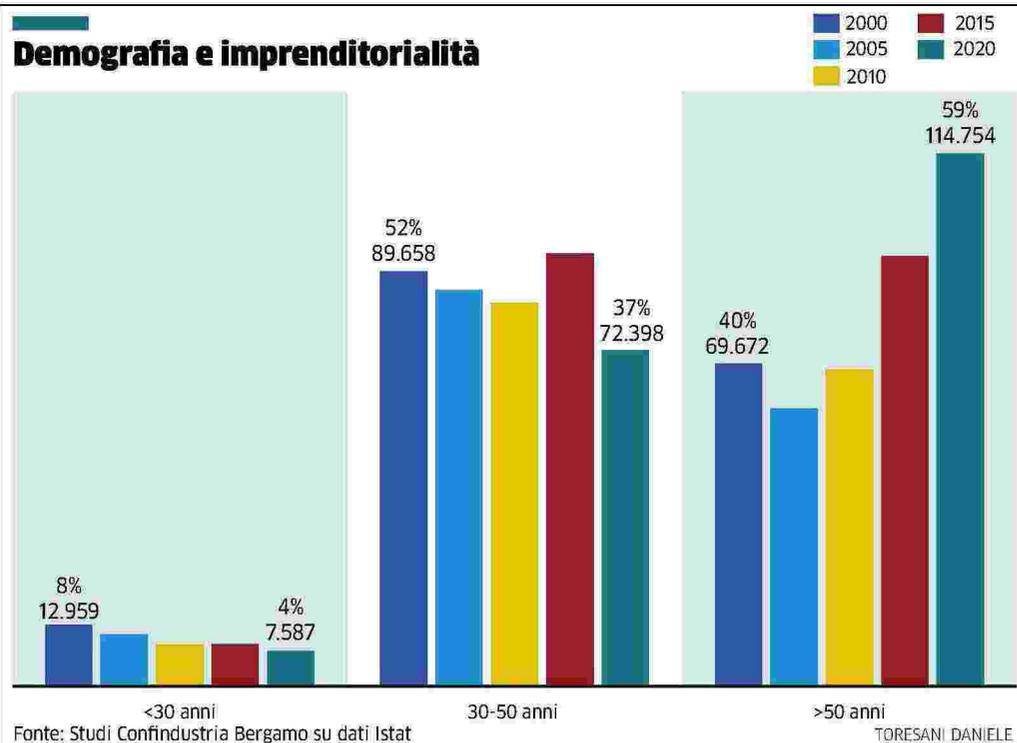
I trend del lavoro in Bergamasca



Fonte: Studi Confindustria Bergamo su dati Istat

TORESANI DANIELE

Demografia e imprenditorialità



TORESANI DANIELE